

REVAMPING/REPOWERING FV

Ampio potenziale ma “fare presto”

*Il convegno **EF Solare***

Gli interventi di revamping/repowering sul parco FV italiano potrebbero garantire 900-1.000 MW di potenza “equivalente” aggiuntiva nel 2018-2020. E visti i tempi di ritorno dell’investimento, il triennio appare il limite temporale di azione, in modo da sfruttare i rimanenti incentivi.

a pag. 8

■ CONVEGNO **EF SOLARE**

FV: dal revamping/repowering 1 GW potenziale in 3 anni ma “conviene fare presto”

Visti i tempi di ritorno, gli interventi dovrebbero partire in fretta per sfruttare l’effetto incentivi. Ma c’è la tendenza a “guardare più al capex che al rendimento”. La Jv Enel/F2i punta a intervenire su 86 MW

di C.M.

Gli interventi di revamping/repowering sul parco fotovoltaico italiano potrebbero garantire 900-1.000 MW di potenza “equivalente” aggiuntiva in 3 anni (2018-2020). E visti i tempi di ritorno dell’investimento, proprio il triennio appare il limite temporale di azione, in modo da sfruttare i rimanenti incentivi. Ma molti finanziatori tendono più a guardare il costo dell’investimento che il suo ritorno, per cui al momento tali potenzialità non vengono sfruttate adeguatamente.

Questi i messaggi chiave emersi in occasione del convegno a porte chiuse “Valorizzazione del parco fotovoltaico italiano: problematiche riscontrate e possibili soluzioni” organizzato nella sede romana di **EF Solare** Italia (jv tra Enel Green Power e F2i), primo operatore nazionale del settore con 395 MW installati. Un “momento di costruttivo confronto che permette alle aziende operanti lungo la filiera fotovoltaica di trarre significative considerazioni dalla condivisione di esperienze e di know-how tecnico”, come sottolineato dall’a.d. di EF, Diego Percopo.

A tracciare il contesto generale è stato Damiano Cavallaro, project manager dell’Energy & Strategy Group del Polimi. Partendo dal tetto massimo di circa 350 MW di repowering previsto dal Dtr del Gse (ossia il documento contenente le procedure per gli interventi di manutenzione e ammodernamento tecnologico degli impianti incentivati) e da un’ipotesi di revamping del 3% dell’attuale parco nazionale di circa 20 GW, Cavallaro ha concluso che “appare possibile raggiungere ulteriori 900-1.000 MW di potenza equivalente in 3 anni”.

L’esponente dell’energy & strategy group ha anche illustrato l’esito di un sondaggio secondo cui il 73% degli intervistati ha affermato di avere avuto vantaggi dal revamping in termini di produzione, con incrementi superiori al 5% per il 52% del campione.

Un esempio portato dalla responsabile operations di EF, Sara Di Mario, ha fornito un’idea ancor più precisa. Una sostituzione di 1 MW effettuata nel 2016 su due inverter ha portato “a un incremento di oltre il 15% della performance complessiva dell’impianto”. Che a causa dei guasti aveva perso quasi il 20% della produzione (circa 274 MWh) con danni stimabili per 100 mila €.

Pur premettendo che “gran parte dei problemi sono gestibili nell’ambito della normale attività O&M, purché di elevata professionalità”, Di Mario ha spiegato che EF ha in programma revamping su inverter per 6 MW nel 2018 e 50 MW nel 2019, più un eventuale repowering di ulteriori 30 MW.

Dalla tavola rotonda è però emersa una scarsa propensione degli investitori a interventi di questo tipo. “Le competenze ci sono, la tecnologia c’è ma si tende a guardare più al costo dell’investimento che al suo rendimento” ha detto l’a.d. di Baywa (attiva nell’O&M), Paolo Vincenzo Chiantore.

“Il problema è che si ha a che fare quasi sempre con investitori finanziari piuttosto che industriali” gli ha fatto eco Marco Sartor di Eva Energie Valsabbia.

E intanto il tempo stringe. L'analisi presentata dal Ceo di Moroni & Partners, Mauro Moroni, ha evidenziato come gli interventi più importanti, quelli sui moduli, richiedano un tempo di ritorno dell'investimento di 9 anni. Considerando un periodo residuo medio di 10-13 anni per gli incentivi, ha aggiunto, "conviene muoversi nei prossimi 3 anni" perché poi sostenere l'investimento sarà più complesso.

Moroni ha inoltre esortato ad "agire immediatamente e per tempo sul tema dei diritti di superficie", perché alla loro scadenza il prezzo pattuito (in presenza degli incentivi) sarà difficilmente sostenibile una volta cessato il conto energia, e potrebbe portare a "un sostanziale abbattimento della potenza installata".

Il Ceo ha infine sottolineato come proprio la paura di perdere l'incentivo, anche in forza dell'imponente contenzioso con il Gse, scoraggi il gestore dell'impianto dal programmare interventi di revamping. Concetto rimarcato da Attilio De Simone di Eco-PV (consorzio attivo nello smaltimento dei moduli FV), secondo cui "molti proprietari non sono neanche sicuri di avere effettivamente il diritto agli incentivi".

Forte della propria esperienza, De Simone ha anche stilato una sorta di "classifica" dei moduli a suo avviso più affidabili, affidando lo scettro "al monocristallino".

D'altronde, ha sottolineato il market leader Emea di DuPont Photovoltaic Solutions Stephan Padlewski, "affidabilità e durata sono fattori chiave, è necessario pensare in termini di \$/kWh piuttosto che di \$/W".

Infine, come rimarcato da Di Mario e Chiantore, il revamping può avere una funzione importante per la partecipazione degli impianti FV ai progetti pilota di Terna su Msd.

